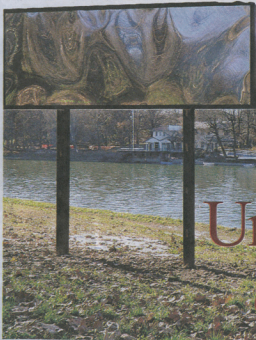


Le opere che cresceranno
negli anni resteranno
patrimonio della città

IL CONTESTO
Billboard di
Giuseppe
Pietroniro,
un'indagine
sul rapporto
fra contesto e
installazione
realizzata
attraverso
una ricerca
fotografica
nel tentativo
di costruire
una realtà
parallela
che si
richiama
a Magritte



GUIDO ANDRIUETTO

Il Po e i suoi argini come nuovo asse per lo sviluppo dei progetti di arte pubblica in città, un percorso liquido fra opere di arte contemporanea discolate nelle aree verdi che affluiscono nel fiume. Sta tutta qui l'innovazione e l'intuizione forte che accompagnano "Un Po d'arte", iniziativa per ora con durata quinquennale a cura di Art At Work, il collettivo di progettazione.

Si potranno ammirare sculture e installazioni andando in bici o facendo jogging

ne di interventi sulle arti contemporanee fondato sul doppiobinario di Torino e Milano da Isaria Bonacossa, Paola Clerici, Luca Conzato, Flavia Gianni, Riccardo Ronchi e Francesco Stocchi. Sono loro a firmare il nuovo progetto di arte pubblica che viene presentato questa mattina alla Società Cantotieri

Il fiume dei torinesi si trasforma in un museo permanente all'aria aperta

Esperia, alla presenza degli assessori alla Cultura di Comune e Regione, Firenze Allieri e Michele Coppola, e del dirigente del Settore Arti Contemporanee della Città, Francesco De Biase, che ha dato un supporto fondamentale per l'approvazione dell'iniziativa in commissione arte pubblica. Come accade da anni con "Luca d'Artista", anche "Un Po d'arte" modificherà da oggi l'ambiente urbano e lo spazio pubblico attraverso la presenza di opere e installazioni d'arte contemporanea che si potranno ammirare passeggiando, oppure facendo jogging pedalando in bicicletta, o ancora restando in canoa con uno sguardo dal fiume. Dal ex zoo di corso Casale fino all'Ovovivai di Italia 61, l'arte approda adesso sul Po e ne cambia il corso, e invita lo spettatore a guardare il panorama che lo circonda con occhi diversi — dicono i promotori — apertissimi all'imprevi-



LO SCHERMO

Un'altra prospettiva di Billboard, lo specchio deformante-fagocita il paesaggio che lo circonda



LA VILLA
Oltre l'acqua, Black Villa di Flavio Favelli, un riciclogarbo con decori scampati alle offese del tempo

sto e all'immaginazione». Per ora sono già state installate due opere, al parco Michiodotti nell'area dell'ex zoolo "Black Villa" dell'artista bolognese Flavio Favelli (un assemblaggio di vecchie ringhiere e cancellate in ferro battuto, che diventa un recinto-garbo con segni diversi e, di fronte al castello del Valentino, il "Billboard" del romano Giuseppe Pietroniro) e dello scermo magico che moltiplica le visioni, mentre la lista si arricchirà di nuovi lavori permanenti che verranno montati prossimamente. A breve sarà la volta delle "Quattro sedute mobili del la contemplazione" dell'artista torinese Marzia Migliora, che bratterà una giostra romantica e sognante per il roseto che fra il Borgo Medievale e il Giardiniu roccioso, alimentata da pannelli fotografici posizionati sulle coperture a ombrello. E ancora nel Parco traverso fra la scultura di Paolo Chiesera

dal titolo "Tupac Shakur", monumento non autorizzato al leader della cultura hip-hop morto nel 1999 in uno scontro fra bande, mentre la vecchia Orovia di Italia 61, da decenni in stato di abbandono, rinascerà come luogo per la didattica legata all'arte, e con l'intervento specifico dell'artista londinese Richard Woods, i cui lavori si ispirano al movimento Art and Craft guidato da William Morris nell'Ottocento. «Sono tutti interventi che dimostra-

Usare in modo creativo lo spazio pubblico per migliorare il paesaggio urbano

no come l'uso creativo dello spazio pubblico sia fondamentale per il miglioramento dell'ambiente urbano e della qualità della vita — spiega Luca Conzato di Art At Work — e il suo fondatore di "Un Po d'arte" è proprio che le opere restino e crescano negli anni come nuovi segni permanenti nel paesaggio.

FOTO: G. DI NINO

-30%
gioielli con brillanti e con certificato gemmologico

DIAMANTI CERTIFICATI
CISGEM
CANTIERI DI CAMERIGLIO DI MILANO

DADO DORO
www.dadodoro.it

VIA GARIBOLDI 17 TORINO
011 773933
APERTO TUTTI I GIORNI dalle 10.30 alle 19.30

SHOPPALE LE GIGLI - CARICARICO - TO
011 773933
APERTO TUTTI I GIORNI dalle 9.30 alle 22.30

L'artista "Il mio specchio deformante per raddrizzare la realtà"

«È la prima volta che una mia scultura occupa uno spazio pubblico-confessa Giuseppe Pietroniro, classe '68, artista romano la cui ricerca si ramifica su diversi piani espressivi, dalla fotografia al disegno, alle installazioni. L'assua nuova creatura, l'ittemico "Billboard" riflettente, alto 4 metri e pesante 10 tonnellate, realizzata per "Un Po d'arte", è esposto sulla riva del Po che costeggia corso Moncalieri, di fronte al Castello del Valentino. Un'opera d'arte che genera stupore e disorientamento nel passante, creando percezioni liquefatte e torbide come le acque del fiume su cui le immagini rimbalzano come palline da tennis. L'effetto ottico è allucinante. Il Castello del Valentino, ad

esempio, si specchia sia nel fiume che nel Billboard, triplicandosi. Pietroniro, perché uno schermo riflettente come installazione in un'area pubblica? «Tutto nasce dall'esigenza di indagare il contesto in cui viviamo. Billboard porta all'estremo la percezione concreta del reale, perché quel che passa sullo schermo è ciò che accade realmente intorno, con l'aggiunta che tutto viene contemporaneamente distorto attraverso la sua superficie scnessa in acciaio cromato. È come un video continuo, che cambia. Lo schermo riflette quel che succede e lo distorce. Una metafora della realtà contemporanea. Ciò che vediamo, la crisi economica l'ateg-

giamento dei politici, appare irreali, distorto, è invece tutto reale. Come si è trovato a lavorare a Torino e in un parco pubblico? «Una città sono molto felice. Due curatori di Art at Work sono gli stessi galleristi di Maze che hanno seguito fin dall'inizio il mio percorso. E grazie a loro e al Comune, se il mio "Billboard" diventa installazione permanente. Non mi preoccupa il deterioramento dell'opera, né i possibili atti vandalici, perché Torino è una città che ha una religione di fronte a certe opere di arte pubblica. Quanto al parco, è un luogo magico. Se non mi sento affascinato...»



Giuseppe Pietroniro e Luca Conzato